

Lettere al Direttore

POLITICA

Il Pd partito dell'Ulivo

Egregio direttore, le vicende del Pd meritano attenzione, consapevoli dei riflessi che anche su scala locale possono prodursi. A partire dalle proposte di alleanze per la Provincia. Se Trento, con Dellai e con l'esito positivo di un'alleanza al Centro e con l'Udc fa da apripista ad un nuovo progetto politico, Brescia rischia di rimanere un fanalino di coda, pur essendo stata la città che nel '94, con Martinazzoli, fu tra le prime ad aprire la stagione dell'Ulivo. Pur tentata lo scorso anno, la novità di un'apertura politica al Centro, non si è resa possibile in Loggia, in quanto il sistema lombardo dei rapporti politici è da molti anni bloccato e si è uniformato alla Lega. Con ulteriori conferme in questi mesi di un Sindaco e di una Giunta in Loggia ormai "leghizzati". Ma la questione di un rapporto con il Centro e l'area cattolica rimane da troppo tempo irrisolta. Con un Pd che su questo punto cruciale è allo sbando. E con una parte della Sinistra restia a prendere atto che solo alleanzandosi al centro - e non tentando di sostituirvisi - avrà un futuro.

Il Pd non ha avuto il coraggio della verità sul cammino finora intrapreso e sulle scelte disastrosamente fatte. Il solo D'Alema l'ha evocato sostenendo che l'amalgama del Pd non ha funzionato. Evocato, ma senza mettere ancora in campo una proposta conseguente. Ma le scelte vanno fatte ora. Non affidandosi alla sentenza delle elezioni europee ed amministrative. Per questo la prossima Conferenza programmatica può rappresentare un appuntamento importante. Anche a livello provinciale. Se si vuole evitare uno srotolamento del

Pd verso il fallimento. Troppo facile il disconoscimento di paternità, da parte di chi ha imposto accelerazioni - come Parisi - ed oggi spara a palle incatenate contro il Pd. Troppo furbo - penso ad un Bettini - evocare i giovani sulle cui spalle scaricare il peso delle proprie incapacità. Una posizione questa che - con un richiamo gramsciano - definirei di "cadornismo". Sulla linea del Piave davvero questi presunti "generali" pensano di cavarsela affidando l'epilogo di una guerra mal condotta chiamando in prima linea i "ragazzi del '99"?

Chi ha criticato le modalità non convincenti della nascita del Pd - condividendo posizioni come quelle dell'on. Macaluso - potrebbe trarre motivo di conforto. Ma così non è. Anzi, con vero fastidio registro posizioni di cinica diserzione, quando qui ed ora bisogna affrontare i difficili nodi per impedire il collasso del Pd. Insidiato oggi persino da Di Pietro nel ruolo di opposizione...

Di fronte ad una grave crisi economica e sociale, e alle inquietudini per la stessa evoluzione democratica, va fatto ogni sforzo per avere nel Pd un punto fermo. Qualunque fosse l'opinione sulla sua nascita. Ma va altresì detto che il futuro del Pd è affidato ad una diversa strategia. Non si può mantenere la rotta del Pd sul "partito unico a vocazione maggioritaria", reattivo alle alleanze con il Centro, incapace di scegliere tra i diversi interessi sociali, ipnotizzato dal miraggio del "partito pigliatutto" rischiando di essere un "partito pigliante". Ritenerne che si possa assumere ruolo maggioritario promuovendo la desertificazione al centro e sulla sinistra significa aver smarri-

to il senso della realtà. Si tratta di prendere atto che il Lingotto era un progetto "titanico" che poteva funzionare, ma non ha funzionato. Ma il Pd non è solo Lingotto.

I quindici anni di transizione vanno unitariamente ripensati, con un bilancio delle difficoltà dell'Ulivo. Con i Ds che hanno inseguito il sogno, non più dell'Ulivo, ma della vocazione maggioritaria di un partito socialista. Con l'idea sbagliata che non vi fosse più un problema politico e sociale del "centro" e che ogni tentativo di costruire quell'area - da Martinazzoli in poi - meritasse d'essere cannoneggiato.

L'Ulivo è stata la sola idea innovativa dopo la crisi della prima Repubblica. Un'idea carica di problemi, ma reale, praticata. La sola vincente. Il resto è stato tutto un girovagare e le due linee "di fuga" immaginate per superare tali problemi (bipartitismo e presidenzialismo, con partiti a vocazione maggioritaria, prima quello socialista, adesso quello democratico) si sono rilevate soccombenti. Perché vi è al fondo una visione sbagliata del Paese, delle sue culture e realtà sociali. Perché si ritiene che una forza socialista possa soverchiare o fare a meno di un'autonoma area cattolica. Oppure che ci si trovi al capolinea di quelle due culture e del loro radicamento sociale. Riflettere sull'Ulivo non significa riportare indietro la storia, ma capire che non ci sarà dato futuro imboccando l'impoliticità di scorciatoie e velleitarie linee di fuga. Se si vuole salvare il Pd bisogna ripartire dalla difficoltà dei problemi, non dai sogni. Da ciò che si può, non da ciò che si auspica. Rimettendo con realismo i piedi per terra.

Bisogna riaccendere i due motori della politica, inopinatamente spenti: quello della sinistra riformista, laica e di governo, e quello del cattolicesimo democratico-popolare. Ed il Pd potrà essere soggetto unitario solo come realtà coalittiva, federando diverse culture politiche, realtà sociali e territoriali. Promuovendo un Pd che si allarga, non un Pd autosufficiente che si isola. Ristabilendo senso politico ad un percor-

so che ponga fine all'impoliticità presuntuosa di un "nuovismo" che non sa più dove andare perché neppure sa da dove viene.

Quindi, ripensare il Pd come partito dell'Ulivo e parte di un centro sinistra più ampio. Misurandoci anche con una interessante riarticolazione al centro dello schieramento, in presenza di settori impegnati a rafforzare quell'area di riferimento. Ed ai quali certo non si

risponde con ostracismi, stabilendo che c'è una sola "chiesa", quella del Pd, e che "extra ecclesiam nulla salus". Abbiamo proprio bisogno di un albero che allarghi la propria chioma con nuovi rami, foglie e frutti, perché a forza di potature sbagliate il Pd rischia di ridursi semplicemente ad un tronco.

Claudio Bragaglio

CONSIGLIERE COMUNALE
COMITATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE
"A SINISTRA" - BRESCIA